**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Migranti, vertice di Parigi su Ong, sbarchi e Libia. Molotov contro hotel nel bresciano che ospiterà profughi. Usa: Trump contro Cnn**

Migranti: vertice di Parigi, piena intesa tra Italia, Francia e Germania su Ong e fondi Libia

Al prevertice di Parigi, che anticipa di pochi giorni il summit di Tallin, l’Italia incassa la “piena intesa”, di Francia e Germania sulla questione migranti. Primo esito tangibile dell’incontro voluto dal ministro dell’Interno, Marco Minniti, con i colleghi tedesco e francese, Thomas de Maziére e Gerard Colomb, e con il Commissario europeo per le migrazioni, gli affari interni e la cittadinanza, Dimitri Avramopoulos, un documento su più punti che si sta mettendo a punto e che l’Italia presenterà giovedì in Estonia all’incontro dei ministri degli Interni di tutti e 28 i Paesi Ue. Il testo, che ha l’appoggio di Parigi e Berlino, vede tra i punti qualificanti la regolamentazione delle azioni e dei finanziamenti delle Ong e più fondi per consentire alla Libia il controllo delle coste.

Migranti: molotov contro hotel che ospiterà profughi. È accaduto nel bresciano

Due molotov sono state lanciate nel bresciano all’interno di un albergo destinato ad ospitare profughi. È accaduto la notte tra sabato e domenica a Vobarno, in provincia di Brescia all’interno dell’albergo, attualmente chiuso al pubblico, Eureka. Importanti i danni alla struttura che sarebbe stata individuata per dare ospitalità a 35 richiedenti asilo. Sulla vicenda indagano i carabinieri. Il gesto potrebbe essere un’intimidazione nei confronti del proprietario dell’albergo, Valerio Ponchiardi. Secondo quanto riferito dai suoi compaesani.

Usa: Trump contro Cnn, in un video su Twitter il presidente mette l’emittente ko

Non si ferma la furia di Trump contro la Cnn e il presidente degli Stati Uniti torna su Twitter per attaccare il network tv con un video e l’hashtag “FraudNewsCnn #FNN (#NotizieTruffaCnn). Nelle immagini si vede il Tycoon che a margine di un ring mette Ko un uomo il cui volto viene coperto dal logo della Cnn. Per realizzarlo pare siano state utilizzate immagini di repertorio risalenti al 2007 quando Trump – che in passato era comparso in uno show di wrestling – fece finta di mettere ko Vine McMahon, il ceo della Wwe (World Wrestling Entertainment, Inc) la società che gestisce il wrestling professionista in Usa. “È un giorno triste quando il presidente degli Stati Uniti incoraggia la violenza contro i reporter”. È la reazione della Cnn al video postato sul profilo twitter di Donald Trump.

Sicilia: emergenza incendi, caos e panico in autostrada

Il fumo che ha invaso l’autostrada A18 per le fiamme alte sulle colline nella zona di Taormina, con diversi focolai d’incendio, ha creato panico tra gli automobilisti che hanno invertito la marcia. Per allontanarsi dai roghi e dal fumo spinto dal forte vento, le auto hanno fatto una improvvisa inversione in maniera autonoma, procedendo nel senso opposto. Vigili del fuoco e personale della Protezione civile al lavoro per spegnere i roghi e dare assistenza alla popolazione. Anche nella zona tirrenica nei pressi di Tindari il fumo è arrivato nell’autostrada sulla A20 Messina-Palermo, dove la circolazione è stata interrotta per mezz’ora.

Francia: paura ad Avignone, spari fuori dalla moschea. Esclusa matrice terroristica

Otto persone sono rimaste ferite in seguito a una sparatoria all’esterno di una moschea ad Avignone, in Francia. Secondo una prima ricostruzione alcuni uomini armati avrebbero aperto il fuoco ieri sera intorno alle 22.30. Secondo quanto riportato dai media locali, la sparatoria è avvenuta davanti alla moschea Arrahma in rue Barcelona, nel quartiere della Grange d’Orel ad Avignone. La polizia ha escluso la matrice terroristica. Il magistrato incaricato, Laure Chabaud, ha ipotizzato che a causare la sparatoria possa essere stato un regolamento di conti o una lite fra giovani.

Italia: è morto Paolo Villaggio. Aveva 84 anni

È morto a Roma l’attore Paolo Villaggio. Aveva 84 anni. Era ricoverato da giorni in una clinica privata di Roma. “Ciao papà, ora sei di nuovo libero di volare”: con un post su facebook, poche parole e un cuoricino, Elisabetta Villaggio saluta il papà. Il messaggio è accompagnato da una foto in bianco e nero che ritrae Paolo Villaggio da giovane insieme ai figli.

\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Il bambino malato terminale**

**Il Papa prega per il piccolo Charlie:**

**«Rispettate il desiderio dei genitori»**

**Il pontefice interviene sul caso del bambino inglese di 10 mesi affetto da una rara malattia al quale sarà staccata la spina. La Cei invita al Bambin Gesù**

di Redazione Online

Aveva già parlato di Charlie senza citarlo scrivendo venerdì in un tweet «difendere la vita umana, soprattutto quando è ferita dalla malattia, è un impegno d’amore che Dio affida ad ogni uomo». Ma oggi il Papa ha rotto gli indugi per invitare a rispettare il desiderio dei genitori del bambino di 10 mesi, colpito dalla sindrome da deperimento mitocondriale, per il quale i medici del Great Ormond Street Hospital di Londra dov’è ricoverato hanno deciso l’interruzione delle cure.

La preghiera

«Il santo Padre segue con affetto e commozione la vicenda del piccolo Charlie Gard ed esprime la propria vicinanza ai suoi genitori. Per essi prega, auspicando che non si trascuri il loro desiderio di accompagnare e curare sino alla fine il proprio bimbo», ha dichiarato questa sera il direttore della Sala Stampa Vaticana, Greg Burke. Al piccolo Charlie, colpito da una malattia classificata come incurabile, è stato deciso di staccare le macchine che lo assistono, ma i genitori Chris Gard e Connie Yates sono contrari e nei giorni scorsi è stato concesso loro ancora un po’ di tempo. La Chiesa si schiera dunque al fianco dei giovani genitori, al centro di una battaglia legale che li ha visti sconfitti. La coppia avrebbe voluto provare a sottoporre il figlio a una terapia sperimentale negli Usa, nell’estremo tentativo di salvarlo.

Invito al Bambin Gesù

Un invito alla famiglia è arrivato oggi anche dalla Cei. «Le strutture cattoliche, come il Gemelli o il Bambin Gesù, o altre strutture simili, sarebbero ben disposte ad accogliere questo fanciullo per potergli dare vita», ha dichiarato don Carmine Arice, Direttore dell’Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei e membro della Pontificia commissione per le strutture sanitarie. «Mi chiedo - ha aggiunto il sacerdote - perché ci debbano essere dei luoghi nei quali, la vita quando è così fragile, non possa essere altrettanto curata e custodita?». «Da parte della comunità cristiana non c’è solo una dichiarazione di solidarietà, c’è anche un intento concreto, per quanto permesso fare, di poter restare vicini a questa famiglia. E qualora chiedessero un aiuto più concreto, offrirlo» ha concluso.

La vita va difesa

Infine, di Charlie ha voluto parlare nel corso dell’omelia anche il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei e arcivescovo di Perugia:«Penso alla vita fragilissima del piccolo Charlie Gard - ha detto - a cui va tutta la nostra attenzione, riflessione e preghiera. Come ha detto papa Francesco «la vita si difende sempre anche quando è ferita dalla malattia». Non esiste una vita non degna di essere vissuta. Altrimenti è la “cultura della scarto”».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Lavoro, calano gli occupati a maggio. La disoccupazione risale all'11,3%**

**L'Istat registra 51mila persone al lavoro in meno su aprile, si salvano solo ultracinquantenni e contratti a termine. Peggiora il quadro per i giovani: la quota di senza lavoro risale al 37 per cento**

MILANO - Dopo otto mesi positivi, calano gli occupati in Italia su base mensile: a maggio l'Istat stima che siano stati 51 mila in meno rispetto ad aprile e 141 mila in più rispetto a maggio 2016. Si conferma poi un trend che ha caratterizzato le ultime rilevazioni, sul quale pesano anche le dinamiche previdenziali e anagrafiche: rispetto ad aprile aumentano solo gli occupati ultracinquantenni e i dipendenti con contratti a termine. Si registrano invece 23mila lavoratori stabili e 38mila indipendenti in meno rispetto al mese precedente.

Il tasso di disoccupazione risale così a maggio all'11,3%, in aumento di 0,2 punti percentuali dopo il calo di aprile. Peggiora anche il quadro per i giovani, con la quota di senza lavoro che sale al 37% con un incremento di 1,8 punti da aprile. Rispetto ad aprile ci sono 25 mila 15-24enni in più in cerca di occupazione. Prima della pubblicazione dei dati (provvisori) dell'Istat, gli economisti di Intesa Sanpaolo pronosticavano un In italia, rimbalzo della disoccupazione "dopo il deciso calo oltre le attese a 11,1% ad aprile",

ma con un tasso limitato all'11,2%. "I senza-lavoro manterrebbero comunque un trend di calo, che tuttavia sarà lento: la nostra previsione è che si scenda stabilmente sotto l'11% probabilmente solo l'anno prossimo", aggiungevano dalla Ca' de Sass.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Lavoro, calano gli occupati a maggio. La disoccupazione risale all'11,3%**

**L'Istat registra 51mila persone al lavoro in meno su aprile, si salvano solo ultracinquantenni e contratti a termine. Peggiora il quadro per i giovani: la quota di senza lavoro risale al 37 per cento**

MILANO - Dopo otto mesi positivi, calano gli occupati in Italia su base mensile: a maggio l'Istat stima che siano stati 51 mila in meno rispetto ad aprile e 141 mila in più rispetto a maggio 2016. Si conferma poi un trend che ha caratterizzato le ultime rilevazioni, sul quale pesano anche le dinamiche previdenziali e anagrafiche: rispetto ad aprile aumentano solo gli occupati ultracinquantenni e i dipendenti con contratti a termine. Si registrano invece 23mila lavoratori stabili e 38mila indipendenti in meno rispetto al mese precedente.

Il tasso di disoccupazione risale così a maggio all'11,3%, in aumento di 0,2 punti percentuali dopo il calo di aprile. Peggiora anche il quadro per i giovani, con la quota di senza lavoro che sale al 37% con un incremento di 1,8 punti da aprile. Rispetto ad aprile ci sono 25 mila 15-24enni in più in cerca di occupazione. Prima della pubblicazione dei dati (provvisori) dell'Istat, gli economisti di Intesa Sanpaolo pronosticavano un In italia, rimbalzo della disoccupazione "dopo il deciso calo oltre le attese a 11,1% ad aprile",

ma con un tasso limitato all'11,2%. "I senza-lavoro manterrebbero comunque un trend di calo, che tuttavia sarà lento: la nostra previsione è che si scenda stabilmente sotto l'11% probabilmente solo l'anno prossimo", aggiungevano dalla Ca' de Sass.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

“**Francia e Spagna accolgano i profughi”: la strategia del governo contro gli sbarchi**

**I dubbi di Parigi e Madrid. Il Viminale: in Africa non ci si deve occupare solo di terrorismo**

francesco grignetti

roma

È il vertice delle grandi speranze italiane, l’incontro di Parigi dei tre ministri dell’Interno, presente anche il commissario europeo Dimitri Avramopoulos, dove il nostro Marco Minniti è arrivato sapendo che il tempo dei minuetti diplomatici è agli sgoccioli. L’Italia non è mai stata così sotto pressione, eppure così sola. Sul tavolo del ministro dell’Interno si affastellano rapporti sempre più preoccupati dalla periferia. Le tensioni crescono.

E non cessano gli sbarchi, anzi. Perciò, in vista di un vertice europeo cruciale, giovedì in Estonia, la strategia italiana è di muoversi in anticipo. L’ambizione è di dettare l’agenda.

Sulle principali proposte Minniti ha avuto il placet dei colleghi tedesco e francese per arrivare uniti e più forti all’incontro di giovedì: credere alla scommessa di una Guardia costiera libica, essere più attivi nella fascia del sub-Sahel, dividere il peso dell’accoglienza con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, regolamentare meglio l’azione dell’Ong.

Molto concretamente, si tratta innanzitutto di rifinanziare quel Fondo fiduciario della Ue che serve a pagare le spese per l’addestramento dei cadetti della Guardia costiera di Tripoli e per l’acquisto di nuove motovedette. I primi 80 milioni - quasi terminati - erano italiani e tedeschi; i francesi hanno contribuito con appena 3 milioni di euro. Ecco, Minniti chiede più generosità alla Francia perchè sia di esempio per tutti. Quella stessa Francia che ieri, per bocca del presidente Macron, in visita in Mali, ha annunciato un finanziamento di 8 milioni di euro a sostegno della nascente forza militare antiterrorismo di cinque Paesi dell’area (Mali, Ciad, Mauritania, Burkina Faso e Niger).

Occorre parlare di queste missioni armate, perché la seconda delle proposte di Minniti è di orientare meglio i compiti dei militari: sia l’operazione francese “Barkhane” (3500 uomini sparpagliati nei 5 Paesi), sia quella inter-africana, potrebbero secondo l’Italia allargare i loro compiti. Dedicarsi non solo all’anti-terrorismo, ma anche all’anti-immigrazione.

I tedeschi, presenti in Mali con 1000 soldati nell’ambito di una missione delle Nazioni Unite, sarebbero pure d’accordo. Non per nulla, qualche settimana fa Minniti e il collega tedesco Thomas de Maziére avevano firmato congiuntamente una lettera che chiedeva più sforzi europei per aiutare la polizia del Niger. Minniti lo ripete ormai ad ogni intervista: «Il Niger è diventato la frontiera meridionale dell’Europa». Ma c’è un ma. Lo stato maggiore francese teme che disperdere le energie su più obiettivi sia controproducente. Preferisce concentrarsi sugli jihadisti che sono sempre molto attivi tra la Libia meridionale, il Mali e il Ciad.

Infine la questione dei porti. La più vicina a noi. Forse la più urgente, su cui i tre grandi concordano. Minniti non ha alcuna intenzione di chiedere soldi all’Europa, quanto gesti concreti. Si batte perché il salvataggio in mare e l’accoglienza che ne consegue siano «regionalizzate». Perciò si dovrebbe dichiarare «porto sicuro» lo scalo di Tunisi, in modo da riportare lì una quota di migranti recuperati in mare (ovviamente con il consenso del governo locale). Occorre che anche Malta faccia la sua parte. E infine che Francia e Spagna diano un segnale di collaborazione, permettendo lo sbarco nei propri porti ai migranti salvati da navi che battono la loro bandiera, siano mercantili o navi di Ong umanitarie.

Minniti sa di chiedere uno strappo al regolamento di Amburgo sul salvataggio marittimo che prescrive di portare i naufraghi nel porto sicuro «più vicino» e anche al regolamento di Dublino su quale Paese deve esaminare le richieste di asilo politico. Ma appunto l’intreccio tra queste due convenzioni internazionali sta strangolando l’Italia e il nostro governo teme di non farcela più. Di qui, la mossa dei giorni scorsi quando fu ventilata la «chiusura» dei porti alle navi straniere. Se passasse la «regionalizzazione», l’Italia avrebbe una tregua in questa serie incessante di arrivi. Ovviamente sarebbe più facile anche la «ricollocazione» su base europea di chi ha diritto all’asilo, considerando che Francia e Spagna farebbero così la loro parte e la Germania ha già garantito il suo contributo.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_